

MOSTRE



Viaggiatori Henri Matisse, «Il lanciatore di coltelli» (1947). A destra: Caffi, «Egitto-Karnak a Tebe»

→ **Oltre i confini** Al Mar di Ravenna Schifano e Matisse, Kokoschka e Dubuffet: le rotte dell'arte

→ **L'antologica** E poi Boetti a Napoli: il mondo come sdoppiamento, metamorfosi e molteplicità

Oltre Gauguin e oltre il mito L'arte in viaggio alla ricerca di sé

Orientalismo e primitivismo, il fiume Me Nam per Chini, la Hammamet di Klee, l'Oceania stilizzata di Matisse, ma anche il «primo dei nomadi», ossia Boetti: due mostre raccontano il connubio tra arte e viaggio.

MARCO DI CAPUA
RAVENNA

In epoca di spostamenti in massa *low cost* (con massicce migrazioni di vita bassa, direbbe Arbasino) diventano corroboranti sia l'idea dell'artista Willem De Kooning, secondo cui se allunghi le braccia, beh è quello lo spazio che serve a un pittore, sia una convinzione di Doris Lessing: il miglior modo di viaggiare,

anzi l'unico, è farlo dentro. Però ai tempi in cui non proprio tutti partivano e chi vagheggiava favolosi Orienti magari lo faceva sognando sul divano fin-di-secolo del suo salotto tra i Buddha di giada e i paraventi giapponesi, l'andarsene effettivo di Paul Gauguin, quella progressione fanatica e ascetica di addii verso il mai più del Paradiso Perduto risultò eclatante. Non muovetevi dalla Polinesia, non tornate per carità, Voi appartenete ormai alla schiera dei Grandi Morti! si raccomandò vivamente il suo amico Daniel de Monfreid. E Gauguin non tornò, consolidando per sempre il proprio mito, provando fisicamente, con la sua tensione a valicare confini e con la sua fine solitaria agli antipodi,

che l'arte è sempre esotica. E questo anche se ti sposti da qui a là, voglio dire. Il tema è immenso e le rotte degli artisti in viaggio sono scie numerose e luminose come costellazioni.

ORIENTALISMO & ESTETISMO

Ne hanno messo a fuoco una ventina quelli del Mar di Ravenna, con questa mostra fascinosa per forza che si intitola *L'artista viaggiatore*. Dentro ci sono: orientalismo e primitivismo, critica del colonialismo e culto dell'estetismo, elegantissime palme, mari blu, ore nostalgiche sul fiume Me Nam per Chini, incantevoli sere ad Hammamet per Klee, l'Oceania stilizzata in pura luce di Matisse (al quale andò meglio che, proprio allora, al *Turista di banane* di

Simenon) l'Egitto di Kokoschka, pantere, leopardi e cannibali nella Nuova Guinea visitata dagli espressionisti tedeschi Nolde e Pechstein a caccia di emozioni forti come gli avventurieri sulla *Via dei Re* di Malraux, i deserti algerini di un Dubuffet alla scoperta di spazi puri e inumani. Poi si arriva a Schifano e Ontani, ma qui il diario di viaggio ha poi riletture e ricadute e atterraggi tra Piazza del Popolo e Bar della Pace. Là dove spesso passava a folate, come un rapidissimo vento, anche Alighiero Boetti. Lui era il primo dei nomadi, il trasandato principe dell'altrove, e merita una zona tutta per sé.

Gliela forniscono al Madre di Napoli con questa splendida antologi-